

## Il Natale visto da Santa Faustina Kowalska

Faustina era una semplice suora della congregazione religiosa "Beata Vergine Maria della Misericordia", nata il 25 agosto del 1905 nel paesino Glogow (distretto Swinica, Polonia) e morta trentatreenne il 5 ottobre del 1938 a Cracovia, che ebbe, sebbene di scarsa educazione scolastica, un grande carisma mistico. Ancora da arcivescovo di Cracovia, Papa Giovanni Paolo II, di venerata memoria, aprì il processo di beatificazione, cercando di farsene promotore. Come mai? Perché questa suora è da inserire nella linea dei grandi mistici. Per molti anni fu lo stesso Cristo ad essere la sua guida, la nominò ambasciatrice della misericordia divina, chiedendole di far dipingere un quadro che lo raffigurasse come re della misericordia. Nella vita di questa mistica, le visioni sulla vita terrena di Gesù, erano una realtà percettibile e frequente, come si evince da molteplici annotazioni nel diario della giovane polacca, che incominciò a scrivere su incarico del suo confessore, il teologo e pio ...

... sacerdote il beato Sopocko defunto nel 1975 ad 86 anni. L'originale testo polacco venne pubblicato solo nel 1981. Il 25 dicembre 1934 la santa scrive: "Messa di Mezzanotte. Appena uscì la santa Messa, il raccoglimento interiore si impadronì di me, la gioia inondò la mia anima. Durante l'offertorio vidi Gesù sull'altare; era di una bellezza incomparabile. Il Bambinello per tutto il tempo guardò verso tutti, tendendo le manine. Quando ci fu l'elevazione il Bambinello non guardò verso la cappella, ma verso il cielo; dopo l'elevazione si rivolse di nuovo verso di noi, ma per poco tempo, poiché come al solito venne spezzato e mangiato dal sacerdote. La fascia aveva bianca. Il giorno dopo vidi la stessa cosa e lo stesso vidi il terzo giorno. È difficile esprimere la gioia che avevo nell'anima. Questa visione si ripeté durante tre sante Messe, esattamente come nelle prime". Il giorno di natale del 1935 santa Faustina scrive sul suo diario: "La Messa di mezzanotte. Durante la santa Messa ho visto di nuovo il Bambino Gesù, straordinariamente bello, che allungava sorridente le Sue manine verso di me. Dopo la santa Comunione ho sentito queste parole: "io sono sempre nel tuo cuore, non solo nel momento in cui Mi accogli nella santa Comunione, ma sempre". Ho vissuto queste feste in una grande gioia". Nel Natale del 1937, l'ultimo della sua vita terrena, così scrive sul suo diario: "Sebbene desiderassi vegliare un po' prima della Messa di Mezzanotte, non mi fu possibile, poiché m'addormentai subito anche perché mi sentivo molto debole. Però quando suonarono per la Messa di mezzanotte, mi alzai immediatamente, sebbene mi vestissi con molta fatica, poiché ogni momento mi sentivo svenire. Quando giunsi alla Messa di Mezzanotte, subito fin dall'inizio m'immersi tutta in un profondo raccoglimento, nel quale vidi la Capanna di Betlemme inondata da tanta luce. La Vergine SS. ma avvolgeva nei pannolini Gesù, tutta assorta in un grande amore. San Giuseppe invece dormiva ancora. Solo quando la Madonna depose Gesù nella mangiatoia, la luce divina svegliò Giuseppe che si unì a lei in preghiera. Dopo un po' rimasi io sola col piccolo Gesù, che allungò le sue manine verso di me ed io compresi che lo dovevo prendere in braccio. Gesù appoggiò la Sua testina sul mio cuore e con uno sguardo profondo mi fece comprendere che stava bene accanto al mio cuore. In quel momento Gesù scomparve e suonò il campanello per la santa Comunione. La mia anima non riusciva a reggersi dalla gioia. Verso la fine della santa Messa però mi sentii così debole, che doveti uscire dalla cappella e andare nella mia cella. Non fui più in grado di partecipare al tè con la comunità. Ma la mia gioia fu grande per tutta la durata delle feste, poiché la mia anima rimase unita al Signore senza interruzione. Conobbi che ogni vorrebbe le consolazioni divine, ma non rinuncia per nessun motivo alle consolazioni umane, e purtroppo le due cose non sono assolutamente conciliabili tra loro". Quando Santa Faustina il 5 ottobre del 1938, all'età di Gesù, finì la sua vita di penitenza e sacrificio al servizio della divina misericordia, era stata unicamente colmata dalle molteplici grazie e visioni del suo Divino Sposo. Don Marcello Stanzone